

La questione dell'Alto Adige oggi  
alla commissione Esteri austriaca

## Per associarsi al MEC Vienna vuol concludere

Klaus e Tomic meno intransigenti per  
«l'ancoraggio» internazionale - L'op-  
posizione della SVP

Una nuova offerta  
di normalizzare  
I rapporti con la RFT

### Il premier della RDT per un incontro con Kiesinger

BOHN, 18. Il primo ministro della RDT, Willi Stoph, ha inviato una nuova lettera al cancelliere di Bonn, Kiesinger, proponendo il reciproco riconoscimento fra due Stati tedeschi e la conclusione di un patto di non aggressione. Continua dunque lo scambio epistolare fra i due capi di governo, iniziato l'11 maggio scorso con una lettera di Stoph, cui Kiesinger rispose il 13 giugno successivo. Il primo ministro della RDT riprende appunto al messaggio del cancelliere Stoph proponendo un incontro con Kiesinger ed afferma che i due Stati tedeschi dovrebbero rinunciare al possesso di armi nucleari e impegnarsi a non permettere che tali armi vengano mantenute sui loro territori.

Nella lettera del 13 giugno Stoph si limitava a dichiarare interessato a migliorare le possibilità di contatti fra cittadini tedeschi dell'Est e dell'Ovest. Stoph rileva che il miglior modo di migliorare questi contatti consiste nel normalizzare le relazioni fra i due Stati. Il primo ministro della RDT rospinge nuovamente la pretesa del governo di Bonn di rappresentare tutta la Germania e dichiara che tali pretese servono solo ad aumentare le tensioni in Europa, ad avvicinare i pericoli di conflitto e a bloccare la necessaria normalizzazione delle relazioni fra i due Stati tedeschi. Bonn, dice Stoph, «tenta di vincere la guerra di Hitler retroattivamente».

Allegato alla lettera Stoph ha trasmesso a Kiesinger uno schema di trattato per la normalizzazione dei rapporti fra Bonn e Berlino. Il testo integrale della lettera e dello schema non è ancora noto.

Concluso il Congresso  
della Federazione  
mondiale

### La Pira presidente delle città «gemellate»

PARIGI, 18. Si sono conclusi, dopo cinque giornate di intensa attività — i lavori del VI Congresso mondiale delle città gemellate al quale hanno preso parte — i ruoli nella moderna sede dell'UNESCO — i delegati di oltre 1300 città di 47 paesi dei vari continenti.

Il particolare rilievo assunto da questo grande congresso internazionale di amministratori locali non è stato dato soltanto dal fatto che esso coincideva con il X anniversario della Fédération mondiale des Villes jumelées (sorta nel 1957 a Aix-les-Bains, in Francia), quanto perché esso ha segnato il pieno successo del movimento delle città gemellate, testimoniato dal riconoscimento ufficiale delle Nazioni Unite e dell'UNESCO, dalla partecipazione ad esso di numerosi ministri di vari governi, a cominciare da quello francese, dalla presenza significativa di un rappresentante di Paolo VI all'apertura dei lavori.

Al centro dei quali — come è stato sottolineato dalla relazione del delegato generale, il francese Jean-Marie Bressani — sta il tema di «città gemellate per la pace e lo sviluppo». La Pira è stata eletta, con i suoi colleghi, presidente delle città gemellate, impegnando di tutte le città per la difesa della pace, difesa della pace cui si è riferito esplicitamente un messaggio del congresso al segretario generale delle Nazioni Unite, U. Thant.

Il notevole contributo italiano al movimento delle gemellaglie — che si situa in tutte le direzioni (nazionali, europee, del mondo) — è stato messo in evidenza dall'orientamento dell'azione della Pira e nella immissione di altri rappresentanti italiani in seno al nuovo organismo dirigente (fra questi il sindaco della città di Bologna).

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 18.

Domeni si riunisce a Vienna la commissione parlamentare degli esteri, che riprenderà l'esame degli sviluppi della questione altoatesina. Sabato prossimo, a Bolzano, si riunirà il «Parlamentsrat» della Südtiroler Volkspartei. Ambedue queste riunioni esamineranno i risultati del «vertice» di Salisburgo, che come si ricorderà, si è concluso con un comunicato sbilanciato, al quale ha fatto seguito una conferenza stampa, tenuta dal presidente del consiglio austriaco, Klaus, dal ministro degli esteri Tomic-Soriny, e dal governatore del Tirolo, Wahlenhofer, che, subito seguita dalla smemolata di Magnago (presidente della SVP) ha messo in luce dei contrasti piuttosto seri tra le posizioni del governo austriaco e quelle degli ambienti tirolesi dell'OVP da una parte, e quelle della SVP dall'altra.

Queste schermaglie degli ultimi giorni riflettono una situazione di obiettivo imbarazzo che si può avvertire così all'interno del governo monocratico austriaco (governo DC), come nelle file della SVP.

Domeni, a Vienna, la commissione parlamentare degli esteri riprenderà il dibattito sull'Alto Adige, lasciato in sospeso, dopo la riunione del 27 luglio scorso. Dopo di allora sono accadute parecchie cose: il «veto» pronunciato dall'Italia nei confronti dell'ingresso in Austria del MEC ha posto del problema assai gravato ai governanti austriaci. L'ingresso nel MEC era stato già reso assai problematico dalla risposta del governo sovietico, in occasione della visita di Klaus nell'Unione Sovietica, dell'annuncio del governo dell'Unione Sovietica, infatti, aveva mostrato di considerare l'ipotesi di un ingresso dell'Austria nel MEC come una violazione della neutralità della repubblica, sancita dal trattato di pace 1955. Ora, il «veto» dell'Italia viene a complicare ulteriormente le cose.

Di fronte a questa situazione il governo di Vienna cerca di correre al riparo. Si ricerca un «ammorbidimento» delle relazioni italo-austriache, non senza — però — cercare appoggi da parte della Germania federale (il più attivo in questa direzione è il vice-cancelliere, Frank, il quale pare essere affetto da una marcata vocazione pangermanista) o della Francia (la quale, tuttavia, fa capire chiaramente, per bocca di Pompidou, che il problema altoatesino non è affar suo).

La via che sembrerebbe ancora essere aperta per cercare di «ammorbidire» le relazioni italo-austriache, è quella di una ricerca di compromesso nella questione di maggioranza, peso ancora incalcolabile in Austria, quella dell'«ancoraggio». E su questa via si è posto il governo austriaco negli ultimi tempi, giungendo a formulare la proposta di una nuova piattaforma di «ancoraggio», non più politico-giuridica, ma solo politica, che consisterebbe nel rinviare del rilancio della «quietanza liberatoria» con cui il governo austriaco dichiarerebbe chiusa la vertenza altoatesina nei confronti del governo di Roma. Questa è, infatti, la proposta che è stata avanzata da parte austriaca nel recente vertice di Salisburgo e che ha trovato assai diffidente, o, addirittura ostili, i sud-tirolesi. Il Partito, in proposito, è diviso e questo non facilita i compiti di Magnago. Ora il presidente della SVP sembra deciso a portare fino in fondo la sua battaglia, tentando di lasciare al margine i suoi avversari interni. A Salisburgo, ad esempio, malgrado il desiderio espresso da Klaus e Tomic di avviare una «rappresentanza plenaria» della popolazione sud-tirolese, Magnago ha lasciato a casa Diell, anche se — lo ha dimostrato — si è portato dietro tutto il peso condizionante che la corrente estremista esercita su di lui.

Domeni, quindi, avranno a Vienna una prima indicazione. A fine settimana, la SVP con la riunione del suo massimo organismo elettivo, ce ne fornirà un'altra. Vedremo se sarà possibile segnare qualche punto a favore del progresso in vista della soluzione della questione altoatesina, o se — come appare pur troppo più probabile — ci troveremo di fronte ad un ulteriore ingarbugliamento della già intricata matassa.

Gian Franco Fata

Sulla linea ferroviaria Parma - Brescia

## Cucito in 12 minuti il ponte più lungo

Varata una travata di 220 tonnellate, fra il passaggio di un treno e l'altro - Ma il ponte per un tratto è ancora provvisorio - Un lavoro di alta chirurgia ferroviaria

Dal nostro inviato

CASALMAGGIORE, 18.

I tecnici delle ferrovie hanno superato se stessi. Il taglio del più lungo ponte ferroviario italiano e la «cucitura» di una travata in ferro pesante 220 tonnellate, lunga 65 metri, doveva avvenire in due ore. Sono occorsi invece soltanto 45 minuti. Un record. Quasi è sembrato un gioco, un gioco ad incastro, per come tutto è apparso facile. Ora il ponte sul Po fra Casalmaggiore e Mezzano-Rondani sulla Parma-Brescia (una linea importante per il traffico commerciale fra Emilia e Lombardia verso il Brennero) ha un tratto nuovo. Tuttavia il lungo braccio di ferro che unisce le due sponde e le province di Parma e Cremona, non è ancora un'opera finita, completamente efficiente. I treni continueranno a transitare su 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte, cinque sono completamente distrutte dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il fono posposto del varo della travata, perciò, con la partecipazione e il discorso del ministro Scalfaro, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'ammirevole lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché 45 minuti. In soli dodici minuti il pezzo di vecchio ponte è stato sostituito col nuovo. Una massa di 220 tonnellate è stata collocata in opera senza un sussulto, dolcemente. Di fronte a questa situazione il governo di Vienna cerca di correre al riparo. Si ricerca un «ammorbidimento» delle relazioni italo-austriache, non senza — però — cercare appoggi da parte della Germania federale (il più attivo in questa direzione è il vice-cancelliere, Frank, il quale pare essere affetto da una marcata vocazione pangermanista) o della Francia (la quale, tuttavia, fa capire chiaramente, per bocca di Pompidou, che il problema altoatesino non è affar suo).

La via che sembrerebbe ancora essere aperta per cercare di «ammorbidire» le relazioni italo-austriache, è quella di una ricerca di compromesso nella questione di maggioranza, peso ancora incalcolabile in Austria, quella dell'«ancoraggio». E su questa via si è posto il governo austriaco negli ultimi tempi, giungendo a formulare la proposta di una nuova piattaforma di «ancoraggio», non più politico-giuridica, ma solo politica, che consisterebbe nel rinviare del rilancio della «quietanza liberatoria» con cui il governo austriaco dichiarerebbe chiusa la vertenza altoatesina nei confronti del governo di Roma. Questa è, infatti, la proposta che è stata avanzata da parte austriaca nel recente vertice di Salisburgo e che ha trovato assai diffidente, o, addirittura ostili, i sud-tirolesi. Il Partito, in proposito, è diviso e questo non facilita i compiti di Magnago. Ora il presidente della SVP sembra deciso a portare fino in fondo la sua battaglia, tentando di lasciare al margine i suoi avversari interni. A Salisburgo, ad esempio, malgrado il desiderio espresso da Klaus e Tomic di avviare una «rappresentanza plenaria» della popolazione sud-tirolese, Magnago ha lasciato a casa Diell, anche se — lo ha dimostrato — si è portato dietro tutto il peso condizionante che la corrente estremista esercita su di lui.

Domeni, quindi, avranno a Vienna una prima indicazione. A fine settimana, la SVP con la riunione del suo massimo organismo elettivo, ce ne fornirà un'altra. Vedremo se sarà possibile segnare qualche punto a favore del progresso in vista della soluzione della questione altoatesina, o se — come appare pur troppo più probabile — ci troveremo di fronte ad un ulteriore ingarbugliamento della già intricata matassa.

Gian Franco Fata

Lieve  
indisposizione  
del compagno  
Kossighin

MOSCA, 18.

Un portavoce del ministero degli Esteri dell'URSS ha confermato che il primo ministro, compagno Kossighin, è stato colpito da una lieve indisposizione.

La notizia era stata precedentemente annunciata dall'ambasciata turca nell'Unione Sovietica la quale informava che, a causa di questa indisposizione, era stata rinviata la visita a Mosca del primo ministro turco Demirel.

Carlo Ricchini

Prorogato al 5 ottobre  
il concorso per il manifesto  
sulla Rivoluzione d'Ottobre

Un grande successo sta incontrando il concorso per un manifesto sul 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre (7 novembre 1917-7 novembre 1967), bandito dal «Contemporaneo» supplemento mensile della rivista «Rinascita». Sono già pervenute oltre 50 opere, ma, per aderire a numerose richieste, è stato deciso di prorogare al 5 ottobre il termine per l'invio dei bozzetti. Il concorso, aperto a tutti i cittadini italiani che possono parteciparvi singolarmente o in gruppo, con uno o più lavori (bozzetti) mette in palio tre premi (medaglie d'oro, argento e bronzo e attestati di partecipazione); il manifesto vincente verrà pubblicato e diffuso in occasione delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre.

In occasione della premiazione, che verrà divulgata per mezzo della stampa, sarà allestita una mostra selettiva delle opere presentate in concorso, e verrà pubblicato un catalogo. La giuria è composta da Raffaele De Grada, critico d'arte; Antonio Del Guercio, critico d'arte; Renato Guttuso, pittore; Dario Maccari, critico d'arte; Achille Occhetto, responsabile della sezione propaganda del PCI; Luca Pavolini, direttore di «Rinascita»; Bruno Schacchi, direttore del «Contemporaneo»; Alberto Steiner, grafico.

Allucinante denuncia di un medico di Rio

## 300 mila bimbi brasiliani muoiono di fame ogni anno

Si tratta di neonati che non hanno ancora raggiunto i dodici mesi di età

Nostro servizio

RIO DE JANEIRO, 18.

Trecentomila bambini di età inferiore a un anno muoiono letteralmente di fame in Brasile nel giro di dodici mesi. In puro conteggio di vite umane, si tratta pressappoco dello stesso numero di vittime fatto dalla bomba atomica a Hiroshima. L'impressionante, e per molti aspetti incredibile ma purtroppo autentica, rivelazione è stata fatta da uno specialista in pediatria, il dottor Isaltino Costa, consulente dell'ospedale di Gesù a Rio de Janeiro.

Secondo il dottor Costa, l'infamia, che è l'eufemismo professionale per indicare lo stato patologico derivato da malnutrizione e fame, causa direttamente il 43,5 per cento di decessi di neonati di età inferiore a un anno. Ma questa percentuale, aggiunge il medico, non tiene conto dei casi in cui la malnutrizione è un fattore indiretto del decesso: «in realtà — ha spiegato il dottor Costa — la nutrizione insufficiente, e cioè la fame vera e propria, è spesso una condizione aggravante di certi decessi statisticamente addebitati alla disidratazione, alla polmonite e ad altre malattie infantili. Dovremmo tener conto anche di questo, si vedrebbe che la nutrizione inadeguata è causa diretta o concorrente di almeno l'80 per cento dei casi di morte di bambini nel loro primo anno di età».

Per i bambini entro i primi cinque anni di età, la mortalità, dovuta a varie cause, fra le quali però la malnutrizione ha sempre un peso preponderante, raggiunge il 112 per mille. Questa è la media nazionale; ma nelle zone diseredate del Nord, in quello che

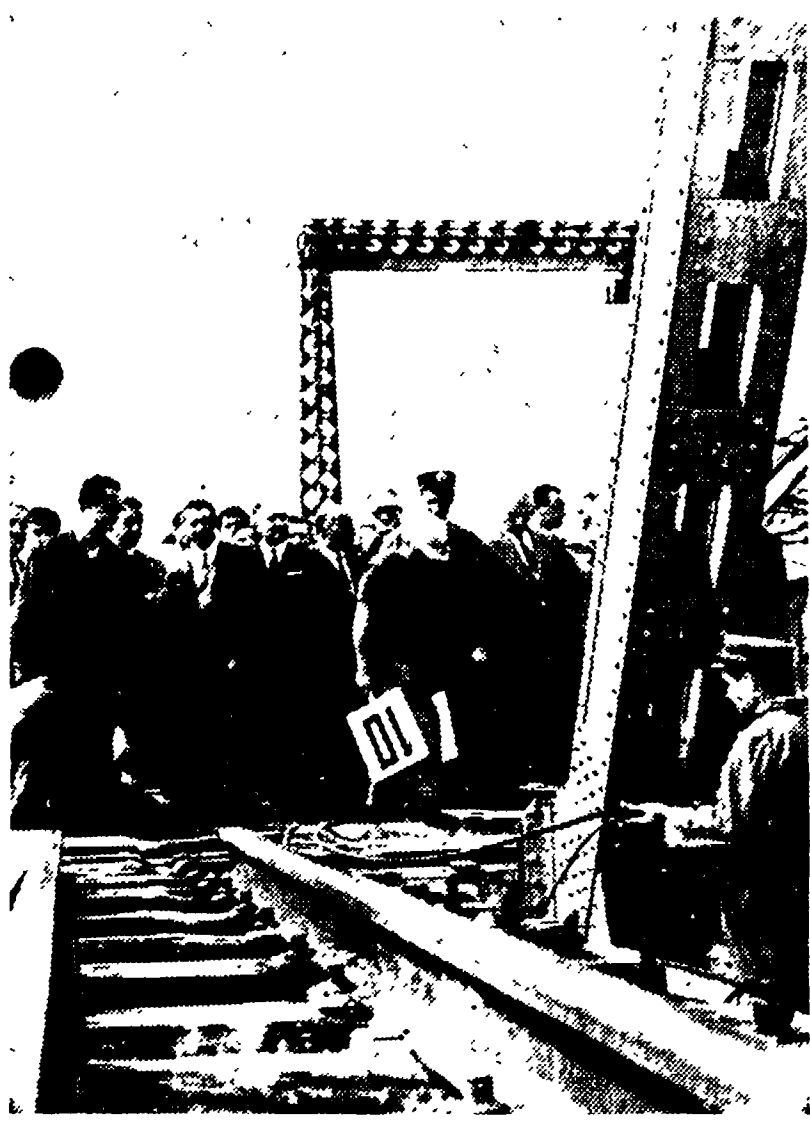
mato il quadrilatero della fame, la media è del 178 per mille.

Le zone colpite da questo autentico flagello della mortalità infantile sono, in genere, le regioni rurali semidesertiche, povere di culture alimentari e pressoché prive di assistenza sociale o medica, seguite dalle periferie dei grandi agglomerati urbani. Le più recenti inchieste sociologiche e mediche esperte in Brasile — fra le quali quella condotta dal maggiore specialista brasiliano in materia, il dottor José de Castro, autore dell'opera «Geopolitica della fame ed attualmente funzionario delle Nazioni Unite» — hanno dimostrato che nelle trecento favelas che circondano Rio de Janeiro, e che contano circa un milione di abitanti, la maggior parte dei bambini è sottoutilizzata.

In queste favelas ai margini delle grandi città, la mortalità infantile raggiunge un inquietante e drammatico 36,5 per cento della mortalità totale, che è molto alta. Clinicamente — e cioè senza tener conto della malnutrizione come fattore concorrente e spesso determinante, secondo il dottor Costa — i decessi infantili sono attribuiti in maggioranza alla disidratazione in estate, e in inverno all'azione combinata della polmonite acuta, dell'encefalite, della influenza virale e della dissenteria.

Afferma il dottor Costa che nel solo ospedale del Gesù di Rio de Janeiro vengono curati quotidianamente 500 bambini. Durante il primo semestre del 1967 al centro di reidratazione di Salesnetto si sono verificati 103 decessi su un totale di 712 casi di disidratazione infantile trattati.

Mariano Setuba



PARMA — Un momento della sostituzione della travata. A sinistra, la sede vecchia della rotaia; a destra, quella nuova

Ulteriori sviluppi degli scambi fra Italia e Cecoslovacchia

## Il ministro Tolloy a Brno alla «giornata dell'Italia»

Quest'anno è particolarmente numerosa la nostra rappresentanza all'importante fiera internazionale della meccanica

PRAGA, 18.

Si è svolta oggi alla Nona Fiera internazionale della meccanica di Brno, la giornata dedicata agli espositori italiani. Quest'anno particolarmente numerosi. Il ministro italiano del Commercio estero, senatore Giulio Tolloy — in Cecoslovacchia su invito ufficiale del collega cecoslovacco, Frantisek Hamouz — ha visitato la Fiera, accompagnando dall'ambasciatore d'Italia a Praga, Guicciardi, soffermandosi particolarmente presso i padiglioni italiani.

In precedenza il ministro Tolloy aveva deposto, allo Spieberg, una corona di fiori al monumento che commemora i martiri del Risorgimento italiano. Senz'altro nella giornata odierna il ministro italiano si è incontrato con il vice primo ministro e ministro dell'Industria cecoslovacca, Frantisek Hamouz, che ha visitato la Fiera, accompagnando dall'ambasciatore d'Italia a Praga, Guicciardi, soffermandosi particolarmente presso i padiglioni italiani.

In precedenza il ministro Tolloy aveva deposto, allo Spieberg, una corona di fiori al monumento che commemora i martiri del Risorgimento italiano. Senz'altro nella giornata odierna il ministro italiano si è incontrato con il vice primo ministro e ministro dell'Industria cecoslovacca, Frantisek Hamouz, che ha visitato la Fiera, accompagnando dall'ambasciatore d'Italia a Praga, Guicciardi, soffermandosi particolarmente presso i padiglioni italiani.

Un tale tipo di accordo è stato firmato oggi — alla presenza del vice ministro del commercio estero Babak, dell'ambasciatore Guicciardi e del presidente della Finmeccanica Magri — tra una azienda tessile del gruppo IRI-Finmeccanica ed alcuni enti statali cecoslovacchi. Il gruppo tessile ha acquistato la licenza di produzione ed i diritti di esportazione di un nuovo tipo di telaio cecoslovacco ed è stato anche stabilito tra l'azienda italiana e gli enti cecoslovacchi un programma di collaborazione industriale, che prevede scambi di licenze e di brevetti, collaborazione in settori delle ricerche e coproduzione di prodotti.

Carlo Ricchini

## Olanda Studenti ammainano la bandiera della NATO

UTRECHT, 18.

Per un'ora sul pennone del comando NATO per l'Europa centrale a Brumsum è sventolata la bandiera di un'associazione studentesca olandese. Quattro matricole dell'università di Utrecht, infatti, sono penetrati inosservati nel recinto militare, si sono arrampicati sul pennone ed hanno sostituito la bandiera. Nessuno si è accorto di nulla: le numerose guardie in servizio intorno al recinto dell'edificio hanno dichiarato più tardi di

non aver notato nulla di anormale. La bandiera che gli studenti olandesi, con un gesto di chiara protesta politica contro la organizzazione militare, hanno innalzato a stemma dell'edificio è quella dell'associazione studentesca «Veritas». Le autorità, evidentemente imbarazzate, hanno cercato di giustificare l'episodio affermando che gli studenti non avevano fatto altro che compiere una «prova» per essere ammessi nell'associazione studentesca.

Carlo Ricchini

## Morto a Cambridge sir John Cockcroft



Sir John Cockcroft

LONDRA, 18. È morto oggi nella sua casa di Cambridge il più famoso e illustre scienziato britannico, il fisico sir John Cockcroft, premio Nobel 1951 (assieme con l'irlandese E. T. S. Walton). Aveva 70 anni, era professore all'università di Cambridge, dove aveva lavorato negli anni '20 con Rutherford, e membro della Commissione del Regno Unito per l'energia nucleare. Scompare con Cockcroft uno degli ultimi della generazione di scienziati che hanno fondato e sviluppato la fisica nucleare, e più in generale la fisica moderna in tutta la sua vastità, perché Cockcroft, particolarmente dotato e caratterizzato da una straordinaria larghezza di interessi e di preparazione (era, oltre che fisico, ingegnere elettronico) diede anche un contributo determinante allo sviluppo, durante la seconda guerra mondiale, dei sistemi radar, e perciò dell'elettronica. Il premio Nobel gli era stato

La sottoscrizione

## LA GRADUATORIA DELLE FEDERAZIONI

Elenco delle somme versate all'Amministrazione Centrale alle ore 12 di sabato 16 settembre per la sottoscrizione della stampa comunista.

Fed.	Somme rac.	%	Campobasso	3.200.000	80
Federa	103.200.000	129	Salerno	8.000.000	75
Ravenna	62.400.000	120	Milano	100.000.000	72
Sassari	4.850.000	106,2	Vercelli	8.500.000	70,2
Gorizia	6.078.000	101,3	Frosinone	6.000.000	70,5
Varese	19.700.000	101	Ancona	14.600.000	70
Portofino	4.020.000	100,5	Sivona	27.000.000	68
Foll	33.640.000	100,2	Padova	10.280.000	68,5
Firenze	84.000.000	100	Udine	5.000.000	65,3
M. Carrara	8.000.000	100	Venezia	15.500.000	64,5
Agripino	6.900.000	100	Brescia	18.100.000	62,4
Sovello	2.200.000	100	Treviso	5.635.000	62,2
Novigo	15.504.000	96,9	Torino	34.000.000	60,7
R. Emilia	66.975.000	95	Roma	48.400.000	60,5
Imola	11.400.000	95	Terni	8.000.000	60,1
Castell	18.600.000	93	Alessandria	15.300.000	60
Verbania	6.200.000	91,8	Avul	1.150.000	59,4
Prato	20.611.500	91	Pavia	14.666.700	58,6
Trapani	7.280.000	91	Savona	11.500.000	57,5
Nuoro	2.993.100	90,7	Pescara	5.710.000	57,1
Caserta	7.488.700	90,2	Cagliari	15.110.000	56,6
Polenza	8.082.000	90	Lucca	1.500.000	56,6
La Spezia	19.106.100	89,7	Grosseto	10.672.500	55,2
Ragusa	5.607.000	89	Pisa	21.450.000	55
Bozzano	2.332.000	88	Ciampina	6.600.000	55
Bellia	11.700.000	87,9	Portofino	4.080.000	54,1
Lecco	5.675.000	87,3	Genova	40.000.000	53
Arezzo	21.750.000	87	Aquila	2.140.000	53,5
Cremona	11.042.000	87	Locce	3.500.000	52,6
Brindisi	5.481.000	87	Brindisi	1.150.000	51,5
Crema	4.350.000	87	Chielli	2.040.000	51
Tempio	1.390.000	86,8	Siena	20.000.000	50
Latina	6.880.000	86	Vercelli	4.280.000	47,5
Castell	5.240.000	85,9	Cuneo	2.000.000	45,4
Belluno	3.420.000	85,5	Treviso	2.000.000	45,4
Novara	11.560.000	85	Macerata	4.090.000	42,8
Malera	4.233.000	85	Aosta	2.405.000	40
Viterbo	8.200.000	83	Enna	1.800.000	37,5
Caltanaro	6.440.000	83	Caltanaro	1.500.000	37,5
Cosenza	8.000.000	82,9	Oristano	740.000	37
Bologna	107.000.000	82,3	Catania	5.390.000	36,7
Como	6.920.000	81,4	Reggio Cal.	2.600.000	32,5
Mantova	22.480.000	81,4	Palermo	8.840.000	32,4
Bergamo	7.702.000	81	Napoli	10.510.000	31,8
Benevento	3.483.000	80,9	Foggia	6.985.000	31,7
Parma	17.555.000	80,9	Rieti	1.135.000	28,3
Taranto	7.285.700	80,9	C. d'Orlando	987.500	24,6
Trapani	12.100.000	80,6	Siracusa	1.520.000	24,1
Avezzano	1.934.500	80,6	Carbonia	865.000	24
Ascoli Piceno	4.500.000	80,3	Messina	1.112.500	16,7
Fermo	4.500.000	80,3	Crotone	1.150.000	16,4
Avellino	4.250.000	80,1	Emigrati:		
Ferrara	32.000.000	80,1	Svizzera	1.500.000	
Bari	19.200.000	80	Belgio	875.100	
Rimini	12.000.000	80	Germania	768.325	
Verano	8.000.000	80	Lussemburgo	400.000	
Viterbo	6.400.000	80	VARIE	219.780	
Imperia	6.400.000	80			
Viareggio	5.320.000	80	Tot. Naz.	1.493.581.605	

GRADUATORIA REGIONALE

EMILIA	%	PIEMONTE	%
LUCANIA	97,1	ABRUZZO	65,2
FRIULI V. G.	83,3	LAZIO	62,4
MOLISE	80	LIGURIA	62,4
SARDEGNA	75,5	TRENTINO A. A.	59,3
TOSCANA	75,2	PUGLIA	59,9
MARCHE	75,2	UMBRIA	57,8
VENETO	74,6	CALABRIA	57,3
LOMBARDIA	70,2	CAMPANIA	54,8
		SICILIA	50
		VAL D'AOSTA	40

GARA